

→
Lago Inle, Myanmar
2017 (foto: P.A.
Croset), dettaglio



L'UTOPIA REALIZZATA DEL LAGO INLE

Pierre-Alain Croset

Il lago Inle, nel Myanmar nord-orientale, ospita una densa comunità di agricoltori e pescatori, la minoranza intha (i “figli del lago”) che vive in villaggi su palafitte, si muove in barca e coltiva pomodori su strette e lunghe strisce di terra galleggianti. Anche se minacciato dalla globalizzazione (l'uso dei pesticidi e lo sviluppo di un turismo sempre più intensivo), questo raffinato e fragile ecosistema può essere interpretato come un'utopia realizzata: non l'isola sognata da Thomas More, bensì un luogo reale. Osservate questa fotografia, o meglio ancora andate a visitare il lago, e scoprirete come la serenità e l'armonia con la natura siano le fondamenta di questa distesa di orti galleggianti, canali e palafitte, sullo sfondo di montagne e foreste: quasi un emblema della società ideale sognata da More. Questi orti galleggianti sono un'opera di architettura in quanto espressione di tutta la comunità: proprio per questo incarnano i valori difesi da Bernard Rudofsky nel suo manifesto per il riconoscimento di un'autentica *Architettura senza architetti*¹, plasmata sui bisogni umani delle comunità locali.

Lo stesso Rudofsky affermava già nel 1938 che “non ci vuole un nuovo modo di costruire, ci vuole un nuovo modo di vivere”². Gli Intha ci ricordano come il genio umano sia riuscito a inventare un modo di vivere specificamente pensato per questo ambiente lacustre, per queste condizioni climatiche, per questa cultura di minoranza, riciclando i materiali del luogo: i narcisi d'acqua con le loro fitte radici diventano zattere ricoperte di terra, mentre le canne di bambù ancorano al fondo gli orti che altrimenti andrebbero alla deriva.

Mentre architetti nostalgici tornano oggi a proporre visioni utopiche fondate sull'illusorio valore salvifico della tecnologia, dovremmo forse ispirarci al lago Inle per ripartire da una semplice constatazione: non si devono inventare nuove isole, bensì occorre imparare a meglio osservare i luoghi reali per scoprirne le risorse nascoste. Ogni luogo reale è una piccola isola, insieme spazio fisico e comunità che lo abita, e come tale aspetta un suo progetto specifico di miglioramento: utopia da realizzare.

1. Bernard Rudofsky, *Architecture Without Architects, A Short Introduction to Non-Pedigreed Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1965

2. Bernard Rudofsky, in “*Domus*”, n. 123, marzo 1938.